SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Mercoledì 22 Luglio 1998

alle ore 9,30 e 17,30

431ª e 432ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 1998, n. 158, recante misure urgenti per l'autotrasporto *(Approvato dalla Camera dei deputati) – Relatore* VEDOVATO *(Relazione orale).* **(3398)**

2. Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1998, n. 181, recante proroga di termini per il versamento di somme dovute in base alle dichiarazioni relative all'anno 1997 *(Approvato dalla Camera dei deputati) – Relatore* BONAVITA *(Relazione orale).* **(3416)**

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera *(Approvato dalla Camera dei deputati) – Relatore* PIATTI *(Relazione orale).* **(3423)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

II. Discussione delle mozioni nn. 242 e 243 sulla Libia *(testi allegati).*

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– SALVATO ed altri. – Disciplina del diritto d'asilo. **(203)**

– BISCARDI ed altri. – Disciplina del diritto di asilo. **(554)**

– Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo. **(2425)**

– *Relatore* GUERZONI.

MOZIONI SULLA LIBIA

TABLADINI, WILDE, TIRELLI, VISENTIN, AVOGADRO, COLLA, PERUZZOTTI, CASTELLI. – Il Senato, (1-00242) (29 aprile 1998)

premesso:

che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con propria risoluzione n. 748 del 31 marzo 1992 ha stabilito che tutti gli Stati debbano adottare particolari e rigorose misure di *embargo* nei confronti della Libia;

che tale risoluzione è stata presa a seguito del mancato rispetto da parte della Libia di una precedente risoluzione sempre dello stesso Consiglio, la n. 731 del 21 gennaio 1992, nella quale si deplorava il comportamento del governo libico per non aver fornito risposte efficaci al fine di cooperare all'accertamento delle responsabilità in merito agli atti terroristici che portarono alla distruzione degli aerei del volo 103 Pan Am (sul cielo di Lockerbie in Scozia) e del volo 772 UTA, sollecitandolo a fornire immediatamente efficaci risposte al fine di una eliminazione del terrorismo internazionale;

che attualmente tale risoluzione n. 748 provoca in Libia una grave crisi economica e soprattutto determina una situazione di collasso della vita sociale e quotidiana dei cittadini di quel paese;

che, in virtù di tale risoluzione, nessuno Stato membro delle Nazioni Unite può autorizzare il decollo di aerei diretti in Libia o l'atterraggio o il sorvolo di aerei provenienti dal territorio libico ad eccezione di voli di carattere umanitario previa autorizzazione da parte del comitato sanzioni; essa ha inoltre imposto agli Stati il divieto di esportare in Libia beni e servizi delle industrie aeronautica e militare; tale risoluzione prevede inoltre misure mirate alla riduzione del personale diplomatico e consolare libico all'estero;

che la risoluzione n. 883 ha previsto l'*embargo* commerciale su determinati prodotti legati all'industria petrolifera ed ha posto il divieto di mettere a disposizione del Governo libico, o di enti ad esso riconducibili, qualsiasi risorsa finanziaria, ad eccezione dei fondi ad esso dovuti in contropartita di acquisti di petrolio, prodotti petroliferi, gas naturale, derivati da gas e prodotti agricoli originati in Libia; essa ha infine disposto il congelamento dei fondi pubblici libici all'estero;

che la predetta situazione crea anche gravissimi disagi agli operatori economici padani già presenti in Libia con cantieri e comunque impegnati in transazioni commerciali;

che tali risoluzioni si protraggono da troppo tempo e, perdurando, comprometterebbero seriamente l'economia e la vita in quel paese,

impegna il Governo:

ad attivarsi onde poter rivedere l'atteggiamento pregresso, in considerazione del fatto che le misure di *embargo* hanno sempre di fatto favorito le *lobbies* multinazionali a scapito di popolazioni

incolpevoli che subiscono, inermi, comportamenti che passano sulle loro teste;

a modificare tale situazione onde evitare che gli operatori economici padani, già presenti in Libia, subiscano gravi perdite economiche;

a ristabilire corretti rapporti commerciali attraverso nuovi accordi bilaterali.

FOLLONI, MARINO, SALVI, PORCARI, SALVATO, PIANETTA, ERROI, TAROLLI, SEMENZATO, ALBERTINI, ASCIUTTI, BALDINI, BARBIERI, BASINI, BERTONI, BONATESTA, CAMO, CONTESTABILE, CORRAO, COSTA, CRESCENZI, DE ANNA, DE CAROLIS, GERMANÀ, LAURICELLA, LO CURZIO, LOIERO, MELONI, MINARDO, MURINEDDU, NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno, NAVA, PAPPALARDO, RESCAGLIO, ROBOL, RONCONI, RUSSO SPENA, TOMASSINI, TONIOLLI, VENTUCCI, VERALDI, ZANOLETTI. – Il Senato, (1-00243) (30 aprile 1998)

premesso:

che la recente dichiarazione della Corte di giustizia dell'ONU ha avocato alla sua competenza il «caso Lockerbie» ed il conseguente giudizio a carico dei due cittadini libici presunti autori dell'attentato;

che tale decisione dovrebbe considerarsi risolutiva per rimuovere la causa dell'*embargo* stabilita dalle Nazioni Unite nell'aprile 1992 nei confronti della Libia;

che l'*embargo* si è dimostrato gravemente lesivo dei diritti della popolazione libica oltre che degli interessi nazionali italiani e degli altri paesi dell'area mediterranea;

che il superamento della crisi irachena ha segnato, pur tra molte difficoltà, una svolta storica che afferma il primato assoluto della volontà di pace;

che l'esito positivo della mediazione del Segretario generale delle Nazioni Unite ha rilanciato il ruolo essenziale della comun à delle Nazioni come unico capace di garantire la pace e di costruire una piena e pacifica convivenza tra gli Stati;

che risulta crescente il giudizio critico di molti paesi verso misure di *embargo* destinate più a colpire le popolazioni, spesso deboli, inconsapevoli ed indifese che a sortire efficacia nei confronti dei loro governi;

che occorre prioritariamente riproporre con forza alla attenzione delle Nazioni Unite i problemi dell'area mediterranea e del medio e vicino Oriente stanti le situazioni di crisi riguardanti in particolare, oltre l'area del Golfo, l'interruzione del processo di pace in Palestina, la grave situazione algerina, la ancora aperta questione libanese, quella ciprioita e quella curda, con evidente compromissione dei più elementari diritti umani, dei popoli e dei gruppi etnici;

considerato in particolare quanto preminente sia l'interesse del nostro paese e dei paesi europei alla prosecuzione attiva del dialogo euro-arabo e quanto sia necessario attivare il progetto di partenariato mediterraneo promosso dalla Conferenza di Barcellona;

ritenuto che nessuno dei paesi rivieraschi debba essere escluso mentre l'applicazione dell'*embargo* alla Libia ne ha di fatto respinto la partecipazione,

impegna il Governo:

a dar conto di quali iniziative intenda assumere nelle sedi opportune per consentire una piena ripresa dei rapporti della Libia con la comunità internazionale ed in particolare con l'Unione europea, anche in vista della 2ª Conferenza euro-mediterranea in programma il prossimo anno in Germania, richiedendo la cessazione dell'*embargo* anche come segnale di progresso nella costruzione di una pace stabile e di un rafforzamento ed ampliamento del dialogo in atto nel quadro della cooperazione euro-araba.